

il campo da golf

scheda n.36

Agriturismo e campi da golf ⁽¹⁾

Tra Golf e agriturismo sta nascendo un *feeling*. Nulla di strano: chi va in vacanza in campagna si aspetta delle proposte per il tempo libero collegate alla fruizione dell'ambiente circostante e, naturalmente, alla possibilità di fare sport all'aria aperta. Tutti elementi caratteristici di questo sport.

A proporlo comunque sinora sono in pochi. Anche perché, come è noto, impianti di questo tipo costano molto e richiedono una notevole superficie. "Un buon campo da golf a 18 buche può costare diversi miliardi - spiega Alessandro De Luca, uno degli agronomi che lavorano presso la Scuola Nazionale di Golf di Sutri dove si formano i tecnici incaricati della manutenzione di questi impianti - e poi richiede superfici notevoli: almeno una sessantina di ettari".

Questo spiega perché le aziende agrituristiche che offrono ai loro ospiti la possibilità di giocare a Golf si sono quasi tutte orientate su proposte alternative, decisamente meno



una campo di Golf in azienda? la Federazione ti fa gratis lo studio di fattibilità

La progettazione di un impianto sportivo da golf è tutt'altro che banale. Per chi vuole inserire questo sport nella propria azienda agrituristica, il consiglio è quello di rivolgersi alla F.I.G. (Federazione Italiana Golf), Viale Tiziano, 74 - 00196 Roma, tel. 06.36851, fax 06.3220250. Questa, attraverso i tecnici che lavorano presso la sezione "tappeti erbosi" della Scuola Nazionale di Golf (via di Monte Topino, SS. Cassia km 44,5 01015 Sutri VT, tel. 0761.600960), provvede a redigere gratuitamente una relazione di fattibilità del progetto ed eventualmente (ma in questo caso occorre pagare!) a fornire tutta l'assistenza tecnica necessaria alla progettazione e realizzazione del campo.

dispendiose. "Noi, ad esempio, abbiamo scelto di realizzare solo un piccolo campo di pratica golf che mettiamo a disposizione degli ospiti dell'azienda" dice Paola Gerevini, titolare dell'azienda agrituristica "Lo Stagno", in provincia di Cremona. "Ma siamo molto soddisfatti dell'iniziativa, tanto che per lungo tempo abbiamo accarezzato l'idea di costruire un vero e proprio campo da Golf. Un'idea che poi è stata abbandonata solo per motivi tecnici: i terreni aziendali sono infatti troppo vicini al fiume e il rischio di inondazione è troppo elevato.

A valutare positivamente l'inserimento del Golf in azienda è anche Francesco Sabatucci Frisciotti Stendardi, titolare dell'agriturismo "La Capparuccia" di Civitanova Marche, in provincia di Macerata.

"Agriturismo e sport del Golf si abbinano molto bene - afferma - e la nostra esperienza lo dimostra". L'azienda dispone di

un "campo pratica" di tre ettari organizzato molto bene con un percorso di 6 buche sul *fairway*, *putting green*, *pitching green* e *bunke house*. Inoltre mette a disposizione degli ospiti non golfisti tutta l'attrezzatura necessaria e l'assistenza di un maestro.

Sabatucci conferma poi il grande interesse che iniziative di questo tipo riscuotono verso gli ospiti stranieri, (anglosassoni e del nord Europa, soprattutto), molto interessati a trascorrere le loro vacanze senza dover rinunciare alla loro passione per il green.

"A mio parere il Golf è una delle carte più interessanti da giocare per il nostro turismo - dice Sabatucci - ed è un vero peccato che siano in pochi a comprenderlo".

L'affermazione appare credibile. Anzitutto perché, soprattutto all'estero, il gioco del Golf è in pieno boom. I tesserati in Europa sono oltre tre milioni e nel solo anno 2000 sono cresciuti del

18%, mentre il numero dei campi è rimasto pressoché identico (solo + 1,3%). D'altra parte, chi è andato recentemente in Spagna sulla Costa del Sol o in Francia lungo la Costa azzurra, ha potuto toccare con mano quanti sono gli svedesi, danesi, tedeschi e inglesi che, condannati dal clima rigido dei loro Paesi a giocare solo pochi mesi all'anno, affollano durante tutto l'anno i numerosissimi "green" sorti da queste parti.

"Da noi comunque non penso proprio che possano nascere agriturismi dotati da campi da Golf regolamentari - dice Alessandro De Luca - se non altro perché è difficile che impianti di questo tipo possano rispettare il vincolo di complementarietà rispetto all'attività agricola che l'attuale legge quadro sull'agriturismo impone. Meglio, molto meglio orientarsi verso campi tipo *Pitch & Putt*, meno costosi, più facili da mantenere e che occupano piccole superfici".

Su tratta, per intendersi, di impianti estesi su circa 3 ettari (ma anche un ettaro e mezzo basta), dotati di 9 o 18 buche e molto adatti per essere proposti sia a chi è interessato a migliorare il "gioco corto", sia a quanti non hanno mai provato a giocare a causa dei costi elevati delle quote associative dei Club e delle attrezzature; o semplicemente perché hanno poco tempo a disposizione.

Giocandosi tutto in prossimità della buca, il *Pitch & Putt* permette infatti di "fare" un partita in un'oretta ed è molto

più economico in quanto non richiede - in genere - l'iscrizione al circolo e prevede solo un minimo di attrezzatura (tre bastoni sono più che sufficienti).

Anche l'investimento iniziale e i costi di gestione a carico dell'azienda agrituristica sono decisamente più ridotti.

Buona parte della manutenzione infatti può essere condotta in proprio (solo la zona a *green*, vicino alla buca, richiede macchine speciali), utilizzando le comuni dotazioni presenti in tutte le aziende agricole.



Damiano Lucia

(1) estratto dall'articolo di Damiano Lucia "L'agriturismo scopre il fascino del golf" apparso sul numero di dicembre 2001 del mensile AGRIMESE